

Mt. 5, 37:

Ma il  
vostro  
parlare  
sia

# SÌ SÌ NO NO

ciò che  
è in  
più  
vien dal  
maligno.

Ubi Veritas et Iustitia, ibi Caritas

Rivelazione e Religione · Attuazione e Informazione · Disamina · Responsabilità

Quindicinale Cattolico «ANTIMODERNISTA»

Anno XXIX n. 12

30 Giugno 2003

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE «PENNE» PERÒ: «NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIO CHE' DETTO» (Im. Cr.)

## IL NUOVO INSEGNAMENTO DI RELIGIONE NELLE SCUOLE (1<sup>a</sup> parte)

### Il Cristianesimo una "memoria religiosa"

L'insegnamento della religione nella scuola pubblica viene ora impartito solamente a quegli studenti i cui genitori lo abbiano richiesto, manifestando così la volontà che i figli ricevano un'istruzione cattolica; perciò i testi scolastici devono essere approvati e garantiti dalla Gerarchia. Nella scuola statale "Esopo" in Roma il testo di religione per la Terza Media ha ottenuto il "Nihil Obstat" della Conferenza Episcopale Italiana in data 3 novembre 1995, con la firma del Presidente Camillo Card. Ruini, e l'«Imprimatur» del Vicariato di Roma il 20 novembre 1995. Dovrebbe, dunque, essere ineccepibile.

Già i titoli di copertina, però, anticipano novità di forma e di sostanza: *Nuovo Universo di Segni - Memoria Religiosa e Cultura - Corso di religione cattolica con dossier d'attualità e temi formativi* (Editrice "La Scuola", Brescia, 2001). Il Cristianesimo è considerato una "memoria religiosa", cioè il ricordo e l'interpretazione umani di fatti del passato, e non Parola di Dio che non passa e questa tradizione di memorie umane viene confrontata con la cultura umana contemporanea su un piano di parità. Trattandosi di un testo di istruzione cattolica, l'impostazione corretta sa-

rebbe dovuta essere "Parola di Dio e culture umane", con la dovuta distinzione gerarchica di valori tra Dio e gli uomini. L'intenzione del libro è comunque di far incontrare una memoria religiosa del passato, cosiddetta cattolica, con la cultura del mondo contemporaneo. Come conciliarle? Con un nuovo ed audace metodo<sup>1</sup>.

### In principio non c'è il Verbo, ma l'uomo

L'impostazione del corso di studio è esposta subito nell'«Unità Introduttiva»: «Scoperte inattese: (omissis). Dopo aver iniziato a scoprire l'importanza e la bellezza dell'interrogarsi, del porsi domande, il libro ti aiuterà a completare l'esplorazione che hai già condotto per due anni. Ti guiderà, attraverso i percorsi dei moduli ad approfondire i significati della libertà, delle scelte, dei valori della tua crescita personale, della ricerca di Dio o della Verità nelle religioni, nell'esperienza di fede vissuta dai credenti, così come ce lo attestano i libri dell'Antico Te-

<sup>1</sup> "Nuovo universo di segni, frutto delle competenze degli autori, nonché delle sperimentazioni e dei suggerimenti pervenuti da molti insegnanti, è dunque un prezioso strumento per docenti e discenti e rappresenta un valido contributo dell'IRC nella scuola italiana in vista della maturazione globale degli alunni" (mons. Manlio Asta - Direttore dell'Ufficio Scuola del Vicariato di Roma (pag. 4).

stamento e del Nuovo Testamento» (pag. 5).

Avanti, dunque, con l'«esplorazione», di cui riassumiamo il metodo e i fini: 1) importanza e bellezza dell'interrogarsi, del porsi domande; 2) completare l'esplorazione dei due anni precedenti; 3) approfondire i significati della libertà delle scelte, dei valori della crescita personale; 4) ricerca di Dio o della Verità nelle religioni; 5) l'esperienza di fede vissuta dai credenti, così come ce la attestano i libri sacri, ecc. Il punto di partenza dell'esplorazione, come si vede, non è la Parola di Dio, "che rimane in eterno". La scoperta di Dio arriva al quarto posto, come conseguenza della scoperta della bellezza dell'interrogarsi, del porsi domande, per i fini della crescita personale. Non si tratta peraltro del Dio Trinitario ("Io sono il Signore Dio tuo. Non avrai altro Dio all'infuori di me"), visto che c'è l'alternativa di scoprire la Verità in tutte le Religioni.

a pagina 7 e 8

### SEMPER INFIDELES

• Dal "nuovo rito" della Messa alla "nuova teologia" della Messa (Joseph 5 maggio 2003 p. 8)

Si poteva dire una volta: "Le religioni sono vie in cui l'uomo cerca Dio e perciò sono molteplici; la rivelazione cristiana è uni-

ca, perché è Dio che trova l'uomo". Oggi il rapporto tra Dio e l'uomo è rovesciato: non è Dio che si è rivelato, ma è l'uomo che esplora e trova tante belle cose, tra le quali c'è anche Dio o la Verità in tutte le religioni, ciò che è la stessa cosa. In principio non c'è il Verbo, in principio c'è l'uomo. Tutto è visto dal lato dell'io empirico, della sua ricerca e delle sue esperienze. Nelle Scritture sono tramandate antiche esperienze umane di fede, che anche noi possiamo rivivere; esse non sono la Parola eterna, immutabile e sempre attuale di Dio rivolta a tutti gli uomini; sono un sussidiario cattolico. È la fede che crea, conserva e fa progredire la "memoria" del fatto storico; ma anche la fede è un "fatto" umano. Perciò ogni uomo cerca e realizza se stesso insieme agli uomini di tutte le fedi. *Per me è vero soltanto ciò che posso trovare e sperimentare* e quindi debbo trovare la verità come frutto della mia iniziativa. Io creo la Verità. L'iniziativa non è di Dio, l'iniziativa è mia. Che cosa si troverà alla fine? Un uomo senza Dio. Parto da me stesso per trovare me stesso. Il libro ha risolto il dilemma logico di un teologo russo del XX° secolo: "O è Dio che ha creato l'uomo o è l'uomo che ha creato Dio. Si tratta di vedere chi dei due ha creato l'altro".

### **Chiesa senza missione**

Il libro in esame va anche oltre la dottrina poco chiara del Concilio secondo la quale la Chiesa possiede la pienezza dei mezzi di salvezza, ma soltanto la pienezza, non anche l'esclusività. Per questo testo di religione cattolica, la Chiesa non ha neppure la pienezza dei mezzi di salvezza e non contiene tutta la Verità, visto che insegna ai cristiani a dialogare con i fedeli delle altre religioni, non per convertirli, ma per esserne aiutati nella ricerca dei valori della crescita personale, nella ricerca di Dio o della Verità. La Chiesa è uscita dal fondamento dell'unica e vera fede per inoltrarsi nelle vie del pluralismo delle culture umane e delle opinioni. La Chiesa si fa Mondo e non lo giudica secondo la Verità

rivelata; e neppure vuole salvarlo: il Mondo ha già i mezzi per salvarsi e non ha bisogno di questa Chiesa.

Il risultato è un agnosticismo pratico e possibilista. Un moderno "Galateo" che non tende alla conferma del cristiano nella fede e tanto meno alla conversione di tutte le genti; e neppure consente la conoscenza delle religioni nel mondo. Il risultato è doppiamente negativo: fa perdere la fede e non fa conoscere le altre fedi, che sono presentate non come sono, ma quali si vorrebbe che fossero: innocue e rispettabili; quindi il libro nasconde la verità ed insegna il falso. Poiché in tutte le religioni si troverebbero i semi del Verbo, si coglie e si isola dal contesto ciò che unisce e si scarta e si nasconde ciò che divide, anche se ciò che divide è ben più forte di ciò che unisce, perché ciò che divide è ciò che determina l'orientamento di una religione.

### **Fuori di ogni fede**

Secondo il nuovo insegnamento la Parola di Dio è scritta nella coscienza di ogni uomo, che rivive l'esperienza religiosa nel suo cammino di libertà. Non si può neppure dire, con Lutero, che è la Grazia che salva l'uomo soltanto per la fede e senza meriti personali, perché in primo piano sono messi i meriti e i valori umani: libertà, aspirazioni dell'animo, creatività. L'uomo parte, sicuro delle proprie forze intellettuali e morali, senza conoscere la direzione e il termine del suo viaggio.

L'uomo trova Dio nella propria coscienza, cioè nella propria natura; tutti gli uomini sono uguali secondo natura; quindi il dio, che ogni uomo trova in se stesso, è l'unico Dio, nonostante le apparenti divisioni religiose. L'importante è muoversi, incontrarsi e dialogare: movimento e creatività. È questa una concezione anticristiana, perché nega implicitamente le conseguenze del peccato originale sulla natura umana: insufficienza della ragione, debolezza della volontà e tendenza al peccato, per cui senza l'intervento incessante di Dio nella storia, senza la Legge,

l'Incarnazione ed il sacrificio espiatorio del Figlio, senza la Grazia sacramentale, tutti gli uomini sarebbero abbandonati in una condizione di peccato irredimibile. Il nuovo insegnamento religioso cattolico si riduce ad una sociologia delle religioni, per scopi pratici e terreni. La religione è una "Utility". Si può dire che si è ormai fuori dalla Fede cristiana tradizionale e da ogni fede. Effetto del processo di "autodemolizione della Chiesa". Ben scrisse Juan Donoso Cortès: *«Gli errori contemporanei sono infiniti, ma tutti, a ben guardare, hanno la loro origine e vanno a terminare in due negazioni supreme, una relativa a Dio, l'altra relativa all'uomo. La società nega, di Dio, che abbia cura delle sue creature, e dell'uomo, che sia concepito nel peccato. L'orgoglio ha detto, all'uomo dei nostri tempi, due cose, e tutte e due sono state credute: che non ha macchia e che non ha bisogno di Dio; che è forte e che è bello; per questo lo vediamo insuperbito del suo potere ed innamorato della sua bellezza»*.

### **Nomadismo religioso**

Se la nuova dottrina è eccentrica (nel senso letterale di non avere un baricentro logico), il metodo di insegnamento è vagabondo: corre avanti e indietro. Inizia con la poesia di un anonimo brasiliano (pag. 6). Si vorrebbe descrivere la maturazione globale di un fanciullo, tale Gianni, alla "ricerca di un'identità personale" (la troverà in Dio o negli amici? Da notare: Gianni non riflette sulle Scritture, ma su un insignificante e anonimo poeta brasiliano). Per suscitare l'attenzione degli studenti, il libro ricorre a facili esempi di vita, che non elevano l'animo verso il sublime, ma lo abbassano nella banalità. Abbandonato Gianni, si salta in alto con la "Mappa Concettuale", che spiega che cosa significa "VIVERE": *«Interrogarsi, porsi domande profonde – Passare attraverso l'esperienza della sofferenza e della solitudine – trovare un'imprevedibile energia in se stessi [New Age? Yoga?]. Qual è il senso della vita? L'uomo può vivere senza ricercare la veri-*

tà? C'è qualcuno che è all'origine della vita dell'uomo e del mondo? Che cosa può sperare l'uomo al di là dei suoi limiti. Che cosa c'è dopo la morte?» (pag. 9).

È stupefacente: sembra che il libro si rivolga non a dei cristiani, preparati già da due anni di insegnamento nella scuola Media, ma a dei pagani. È evidente che il libro fa *tabula rasa* di tutto l'insegnamento religioso precedente (ammesso che ci sia stato) e riparte da zero, per una libera ed eccitante ricerca che, che getta i disorientati fanciulli nel Mondo senza una bussola religiosa o filosofica che li orienti di fronte a problemi che assillano da migliaia di anni filosofi e scienziati.

### Verso l'ORU

La "SCHEDE OPERATIVA" (pag. 10), per spiegare il senso della vita, dopo la prima domanda: "Quali sono state le scoperte di Gianni?" [e via scorrendo del più e del meno], affronta nel modulo 1: "La più profonda aspirazione umana: l'aspirazione religiosa" (pag. 15), dettando vari precetti: "Ciò che devi sapere: per poter dialogare con gli altri vanno superate forme di isolamento; vivere umanamente è porsi domande profonde; l'uomo incontra Dio all'interno della propria vita. Obiettivi da raggiungere [alcuni esempi]: richiamare, tra i molteplici diritti dell'uomo approvati dall'ONU, quelli relativi alla libertà e motivarne l'importanza per i popoli dell'Europa e per quelli di ogni altro continente; differenziare i motivi che guidano i non credenti e i credenti a riconoscere il valore della dignità umana; richiamare il significato dell'identità personale in relazione alla scelta dello stile di vita, del progetto di vita a cui ogni ragazzo/a è chiamato [chiamato da chi?]; apprezzare l'orientamento cristiano della vita espresso dall'Inno alla carità di san Paolo; motivare il valore dell'accettazione delle differenze culturali e religiose di ogni persona, di ogni popolo; riconoscere il valore della testimonianza della fede dei cristiani congiunta al rispetto per i credenti di altre religioni; documentarsi

sull'impegno della Chiesa a promuovere e realizzare una fraternità universale tra tutti gli uomini di tutte le religioni".

L'aspirazione religiosa, secondo questo testo di religione cattolica, trova soddisfazione nel dialogo con gli uomini, non nella Chiesa, Corpo Mistico di Cristo. Il Dio che ha parlato e si è incarnato, l'Emmanuele, Dio con noi, è spersonalizzato, diventando "la più profonda aspirazione umana". "L'uomo incontra Dio all'interno della propria vita". Che cosa vuol dire? forse all'interno della propria coscienza, oppure, come sembra più probabile, nelle proprie esperienze di vita? L'orientamento cristiano della vita viene apprezzato nell'Inno alla Carità di San Paolo soltanto come manifestazione della fratellanza e della solidarietà umane, prescindendo dall'amore in Dio.

La conclusione è che la missione della Chiesa non è l'evangelizzazione di tutte le genti, ma di "promuovere e realizzare una fraternità universale fra tutti gli uomini di tutte le religioni". Altrimenti detto, la Chiesa cattolica ha il compito di promuovere la creazione dell'ORU: Organizzazione Religioni Unite.

### La consacrazione di un'etica senza Dio

Dalle visioni di palingenesi universale il libro ritorna, come un'altalena, ad esempi pratici rigorosamente tratti dalla letteratura laica e non la più eccelsa. Ecco, per spiegare "Il coraggio delle scelte", un brano adattato dal romanzo di Ignazio Silone *Una manciata di more: "esempio di comportamento morale maturo"* (pag. 19), perché "esso è libero – s'impone alla coscienza – è disinteressato – esclude distinzioni di nazionalità, razza, religione – salvaguarda la dignità dell'uomo. La maturità morale consiste nell'amare il bene [il "bene" è qui concepito filosoficamente come un universale etico e non come il Dio Trinitario] e nel ricercarlo attraverso una condotta di vita conforme alla dignità della persona umana. Il riconoscimento della dignità umana non dipende dall'appartenenza della persona a un

clan, a una tribù, a una nazione, ma dipende dal fatto stesso di essere persona umana. L'agire morale ha come origine l'appartenenza alla famiglia umana, l'amore per tutti i membri di essa e per se stessi. Attributi particolari di tale appartenenza, riconosciuti da credenti di diversa fede e da non credenti, possono essere [sic!, è soltanto un orientamento] i seguenti: la razionalità – la capacità di amare – la capacità di agire per conseguire fini – il desiderio della felicità – l'apertura agli altri – la capacità di orientare la vita in base ai valori" (pag. 21).

"La dignità umana dipende dal fatto stesso di essere una persona umana". Ma – domandiamo – che cosa significa "persona"? Perché l'uomo è una persona? forse perché nasce uomo anziché coccodrillo? L'uomo, infatti, non può essere persona soltanto in virtù della propria consistenza materiale. Un testo cristiano dovrebbe insegnare che l'uomo deve farsi persona, perché è stato creato dalla persona di Dio, a propria immagine e somiglianza; ma il testo in esame non lo dice. Ragion per cui affermare che l'uomo ha una dignità in quanto persona, senza spiegare che cosa si intenda per persona, equivale a dire che la dignità dell'uomo dipende dal fatto stesso di esistere come individuo di una specie. Ma che cosa distingue la specie umana dalle altre specie? Se l'uomo autocertifica la propria dignità di persona senza spiegarne l'origine soprannaturale, ne consegue che tutto inizia e si conclude nell'uomo e con l'uomo e che quindi l'agire morale ha come origine e fine non Dio, ma la famiglia umana, cioè l'amore di ciascuno per se stesso e per i suoi simili. Ovvio. Dio come creatore e fine dell'uomo, che deve adorarlo, amarlo e servirlo, è stato obliterato dagli uomini di Chiesa (il libro espone fedelmente la nuova dottrina della "Chiesa conciliare"). Non devo più amare Dio nel prossimo, ma amare me stesso con il prossimo, in quanto io trovo negli altri il mio io moltiplicato all'infinito e mi divinizzo da solo, con le mie forze.

E tutti devono amarmi perché siamo per natura una famiglia e l'unione fa la forza. Alla fine si giunge ad una concezione edonistica della libertà e dell'amore. Della Grazia non ho bisogno, basto a me stesso. Non trovo nella Chiesa la comunione con Dio e con gli uomini, la trovo nella mia famiglia, che è addirittura allargata a comprendere tutta la specie umana.

Il peccato originale di autonomia etica, per cui l'uomo si è fatto principio di se stesso, ha trovato la propria consacrazione nella dottrina di una "Chiesa" che si è messa al passo con l'etica del tempo: "L'uomo è la misura di tutte le cose". Il percorso del libro non guida verso il Dio Trinitario e lo sostituisce con la famiglia umana. Stato laico, scuola laica, religione laica. E la Chiesa? democratica. Tutto naturale; nulla di soprannaturale. La Chiesa (Corpo mistico di Cristo) è una comunità parziale, una famiglia che concorre a formare la famiglia umana insieme alle altre famiglie religiose: islamismo, buddismo, induismo ecc. Tutte con pari dignità. Nessuno ha il monopolio della verità.

Alcuni tra gli attributi di appartenenza alla famiglia umana elencati dal testo non sono neppure universalmente riconosciuti; in particolare, i musulmani non si aprono, ma si chiudono in una comunità globale ostile agli infedeli. Il sentimento che tutti gli uomini hanno in comune è un vago desiderio di felicità, ma, così come è intesa questa felicità, è di ostacolo al precetto di prendere la propria croce e di seguire Cristo: "Chi vuol salvare la propria vita la perderà". Quanto alla "capacità di orientare la vita in base ai valori", non si comprende né si specifica di quali valori si parli, se quelli cristiani non hanno più il valore di Legge assoluta ed esclusiva di Dio. È l'incertezza assoluta, anche nei confronti dei valori laici.

### Concezione naturalistica della dignità umana

Il libro procede imperterrito. Ha trovato il "Valore comune: la dignità della persona umana", e

afferma apoditticamente: «*La legge naturale [viene da Dio o dall'evoluzione naturale?], presente nella coscienza, ha spinto l'uomo a ricercare i valori della persona umana e a fissare i principi normativi. Attestazioni illustri della codificazione di principi morali, che regolassero la vita individuale e sociale prima del Cristianesimo, sono: il Codice di Hammurabi – La dichiarazione sulla libertà dei popoli di Ciro il Grande. Altre attestazioni sono posteriori al Cristianesimo e ad esso si ispirano, sia direttamente che indirettamente: la Magna Cartha Libertatum del Parlamento inglese – la Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino – la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo dell'ONU. Proprio la Dichiarazione dell'ONU indica nel Preambolo, il concetto di morale naturale. Vi si legge: "Il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo..."*» (pag. 22).

Si saltella così dal Codice di Hammurabi alla Carta delle Nazioni Unite, che hanno definito il concetto di morale naturale con il riconoscimento della "dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana". Circa la famiglia umana, la confusione è assoluta. Se persona è sinonimo di membro della famiglia umana, secondo una concezione che può essere soltanto naturalistica, che cosa le conferisce una particolare dignità? Secondo la logica dell'evoluzione naturale, tutti gli individui di una specie non formano una famiglia in senso morale; perché la specie umana dovrebbe costituire un'eccezione? Nell'assenza di un divino Creatore, qual è il principio di unificazione spirituale?

La nuova dottrina cattolica non conosce più la Legge divina e dice che l'uomo scopre il valore della propria dignità, come dimostrano gli esempi storici, da Hammurabi in poi. Il politeismo dei Sumeri avrebbe anticipato di circa 1800 anni la Buona Novel-

la, per cui tutti gli uomini sono figli di un unico Padre! È vero che Dio infonde in ogni uomo i principi di una legge morale, senza i quali ogni uomo sarebbe peggiore di una bestia. Il cristiano, però, con il battesimo entra nella Chiesa e vi riceve la Parola di Dio, ascende ad una conoscenza della Verità soprannaturale e si divinizza per partecipazione. Nella Chiesa, invece, oggi si vorrebbe imbarcare tutti e aprire le porte a tutti: battezzati e non battezzati, cristiani e musulmani, credenti di tutte le fedi ed atei; tutti fraternamente uniti dalla legge iscritta dalla natura nella coscienza di ciascuno, come se la coscienza individuale, immune dalle passioni e dalle tentazioni, fosse un giudice infallibile! Liberté! Egalité! Fraternité! E pace nel mondo!

### La nuova "libertà" del cristiano

Quale può essere il "Valore della Libertà", secondo un insegnamento che ha posto come fine dell'uomo la felicità qui su questa terra, senza ulteriori preoccupazioni ultraterrene, e che fa perciò di ogni erba un fascio, insegnando ad andare d'accordo e a vivere in pace con tutti?

"Vivere liberamente e allegramente con gli altri – dice il nostro libro – per realizzare se stessi ed essere felici, è il desiderio che milioni di ragazzi nutrono" (pag. 26). Illustra il valore di questa "libertà" la fotografia di 10 ragazzi, maschi e femmine, in allegria su un prato, con chitarra e radio.

"Il racconto che di seguito riportiamo – prosegue il testo – presenta l'anelito di un popolo a sottrarsi alla tirannia del suo re per esprimersi creativamente e liberamente.

Il popolo che non voleva essere grigio.

C'era una volta un grande re... "Ordino che tutte le case siano dipinte di grigio!". E tutti dovettero dipingere le loro case di grigio (libera traduzione da un racconto appartenente alla tradizione popolare del Paraguay). Questo racconto popolare intendeva educare alla conquista della libertà di

*pensiero e di espressione degli uomini abituati a una cieca suditanza».*

Al tempo di un'altra scuola pubblica, quella liberale e laica, si venerava ancora Socrate, che aveva accettato un'ingiusta condanna a morte per non disobbedire alle leggi della Polis. Ancor più, per il liberalismo del secolo XIX e fino a Benedetto Croce, la libertà dei moderni non era edonistica, ma etica. Nel Paraguay l'idea popolare della libertà è evidentemente ad un livello più basso, se consiste soltanto nell'assenza di costrizioni assurde e nella possibilità di poter fare ciò che piace. Se questo è anche il nuovo concetto cattolico della libertà, esso rappresenta un regresso persino rispetto al concetto liberale, benché questo sia l'espressione di un'etica di tipo individualistico.

### Un sogno ingannatore

«LIBERI PER COSTRUIRE IL MONDO [omissis]. *Per che cosa vale la pena di essere liberi?»*. Segue come risposta una poesia di L.J.Hughes, *Blues e poesie*, Newton Compton Editore: «... il sogno di una comunità. Non soltanto il mio sogno, ma il nostro sogno. Non soltanto il mio Mondo, ma il tuo mondo e il mio mondo. Che appartiene a tutte le mani che ci lavorano. Dunque vale la pena di essere liberi per realizzare con le proprie "mani" i sogni che si hanno nell'animo [il Cristianesimo è un sogno? la verità è un sogno? gli ideali sono sogni? la vita è un sogno? Libertà di sognare... la via alla discoteca è aperta!]. Non esiste, però, solo il proprio sogno. Esistono anche quelli degli altri, che ci coinvolgono nella costruzione del mondo. Un mondo che sia di tutti e di ciascuno, a misura d'uomo, di ogni uomo. Un mondo bello non per pochi fortunati, ma per tutti. Esiste anche [sic!] una fede religiosa che genera l'anelito alla libertà [la libertà religiosa come parte della libertà di pensiero e di espressione]. Lo vedremo meglio nei prossimi capitoli, sia attraverso lo studio di alcuni brani della Bibbia, sia attraverso lo studio di altre religioni» (pag. 30). Segue la

«MAPPA CONCETTUALE – *Divenire liberi per sé e per gli altri. Una libertà "per" – una libertà "di" – una libertà "da" per sé e per gli altri. Il cammino dei singoli – delle comunità – dei popoli*» (pag. 31).

Un mondo, dunque, da costruire a misura d'uomo e non a misura di Dio. Neppure si concepisce più l'uomo faustiano: «Merita libertà, merita vita, solamente colui che, in ogni giorno, con aspra lotta, conquistare le deve». Dal tempo di Goethe siamo scesi ad un livello assai più basso, pratico ed edonistico, illusorio. L'ideologia democratica della Dea Uguaglianza ha fatto irruzione nel mondo cattolico e compie la sua opera devastatrice di livellamento dei valori. La legittimazione di ogni potere viene dal popolo sovrano, comunità libera e volontaria di uomini uguali. Se Sovrano è il popolo, Cristo non è Re. Uomini uguali, società uguali, religioni uguali. E' il fondamento della Democrazia Totalitaria, il cui cemento ideologico è un sogno ingannatore, perpetuamente da realizzare con la violenza e con la menzogna: «*Il messianismo laico si fonda sull'attesa sempre più estesa e ansiosa, di un'età finale dell'Umanità unita, soddisfatta e pacificata*» (Jacob Talmon).

### I punti di forza di un mondo senza Dio: autodeterminazione e creatività

Ed ecco il riassunto del percorso di "esplorazione": «*Realizzare se stessi insieme con altre persone (Gianni) – Saper reagire all'oppressione e alla violazione del diritto alla libertà, all'autodeterminazione, alla creatività (il popolo che non voleva essere grigio) – Unire i propri sogni [sic!] e le proprie forze con i sogni e le forze altrui (L'aratro della libertà) – Salvaguardare la dignità di ogni essere umano (Una manciata di more). Sono questi alcuni punti-forza su cui far leva per orientare le proprie scelte. Inoltre ci si può chiedere: Di fronte alle difficoltà come trovare le forze per affrontarle? La fede religiosa può aiutare? Chi può garantire che il desiderio di vivere felice e l'essere liberi "per" un progetto*

*che dia senso alla vita non crollino di fronte all'insuccesso, alla delusione, alla stanchezza?»* (pag. 33)

La fede religiosa, meglio se imprecisata, è, dunque, una "utility". Per il resto, leggiamo il manuale del perfetto sessantottino: autodeterminazione, creatività, sogni, dignità dell'individuo. Considerando che la fede religiosa serve non ad entrare nel Regno dei Cieli, ma a superare le difficoltà della vita, il testo passa ad esporre imparzialmente i valori delle principali religioni, che tutte possono aiutare, allo scopo di avviare un dialogo interreligioso: l'unione fa la forza. Ascoltiamo qui il messaggio di un Cristiano-simo che "tutto rende nuovo":

«La più profonda aspirazione umana: l'aspirazione religiosa – L'uomo alla ricerca di Dio» è significativamente illustrata dalle fotografie a pag. 40: «*Un idolo di legno dipinto della Nuova Guinea. Una fotografia aerea di Stonehenge*». L'idolo della Nuova Guinea e la Bibbia sono espressioni della medesima aspirazione umana, sia pure in tempi ed in misure diverse: hanno la stessa origine umana. Per questo testo di religione cattolica, ai fini del rapporto con Dio, una fede vale l'altra. Al massimo, le differenze derivano da cicli culturali evolutivi.

Dalmaticus  
(continua)

## I frutti della "politica" dei Nunzi

Il Brasile conta l'episcopato più numeroso dell'America Latina ed è il Paese con il più grande numero di fedeli; ma è anche il Paese dove un numero impressionante di cattolici lascia la Chiesa per passare alle sette. In realtà, questo importante Paese cattolico oggi paga cara l'attività di Nunzi che non hanno curato il bene della Chiesa.

Anni fa il Brasile ebbe come nunzio mons. Sebastiano Baggio, il quale era passato successivamente dalla nunziatura della Colombia a quella del Cile e poi in Canada, e tre volte era stato rimosso perché dichiarato "perso-

na non gradita" dai diversi governi. Dopo il Brasile, Baggio fu Vescovo in Sardegna e poi approdò a Roma, dove fu nominato Prefetto della Congregazione per i Vescovi nonché Cardinale. Per molti anni, dunque, ha nominato Vescovi in tutto il mondo, Vescovi che oggi costituiscono il nucleo di quegli episcopati che Roma teme per la loro arroganza e spirito d'indipendenza.

In Brasile a Baggio succedettero diversi nunzi, tra i quali per 14 anni mons. Alfio Rapisarda, della "scuola" di Silvestrini. Per quasi tutta la sua permanenza egli appoggiò e favorì la nomina di Vescovi "liberali" brasiliani (a parte una breve parentesi, in cui giocò la carta del cardinale Sales).

I frutti di questa disastrosa politica dei nunzi in Brasile si sono visti chiaramente nei risultati delle ultime elezioni per la presidenza della Conferenza Episcopale Brasiliana:

*Presidente:* card. Geraldo Agnelo Majella

*Vice Presidente:* sua ecc.za mons. Antonio Celso Quieroz

*Segretario:* sua ecc.za mons. Odilo Pedro Scherer.

Il primo eletto, il card. Agnelo Majella, è stato sempre molto vicino all'ultramodernista card. Arns. Con il suo appoggio fu nominato Presidente della sezione liturgica del Celam, pedana che gli permise di venire a Roma come Segretario della Congregazione per il Culto Divino, dove si fece notare per il suo orientamento avverso alla tradizione, sulla linea di infelicissima memoria di mons. Bugnini, e dove egli avrebbe sperato di ritornare in qualità di Prefetto del Culto al posto del card. Medina.

Del secondo eletto, sua ecc.za mons. Antonio Celso Quieroz, basti dire che era l'ausiliare prediletto del medesimo card. Arns.

Il terzo eletto, sua ecc.za mons. Odilo Scherer, ha lavorato per anni alla Congregazione per i Vescovi e con il nunzio Rapisarda porta la responsabilità di aver favorito tante pessime nomine episcopali scartando abilmente dei buoni candidati.

Scherer è ausiliare della sede arcivescovile di São Paulo, occu-

pata da alcuni anni dal card. Claudio Hummes, francescano, di formazione teologica di estrema sinistra, ma poi "convertito" e, con l'appoggio di qualche cardinale conservatore di Roma, nominato membro di diversi Dicasteri: per la Fede, per il Culto Divino, per i Vescovi e di almeno sei commissioni. Nominato Arcivescovo di São Paulo, chiese due ausiliari e ne fece nominare (*in medio stat virtus!*) uno moderato e uno radicale; in seguito, però, ottenne altri tre ausiliari, tutti liberali radicali, fra i quali mons. Odilo Scherer.

Che ne sarà adesso del Brasile? I neo-eletti sono in grado di controllare tutto il Brasile da Roma, piazzando uomini di loro fiducia nella Congregazione per i Vescovi e nella Congregazione per la Fede; inoltre essi aspirano al posto di Vice Presidente nella commissione per l'America Latina. Una cosa è certa: se la perdita d'identità della Chiesa in Brasile con la secolarizzazione e la corsa verso le sette non sarà tempestivamente controbilanciata, potrebbe verificarsi un collasso della Chiesa in America Latina: il Brasile, Stato e Chiesa gigante nel centro dell'America Latina, con la sua "implosione" diventerebbe una voragine per i Paesi vicini e più deboli.

La politica dell'avanzamento della casta dei nunzi (v. *sì sì no no* luglio 2002 p. 4) si rivela sempre più una strategia perdente per la Chiesa cattolica.

**Curialis**

## UNA DOMANDA

ai

### Vescovi del Triveneto

25 maggio. Sintonizzati su Telechiara, primo pomeriggio. Sulla Tv che appartiene ai Vescovi del Triveneto per qualche ora si è visto un lungo film promozionale su un modello di guaina femminile per dimagrire. Insomma, sulla Tv dei Vescovi del Triveneto, abbiamo visto non solo pubblicità ma anche di quella di pessimo gusto: ragazzine seminude, che esaltano quel culto esagerato del corpo che anche il Papa in passato ha stigmatizzato. Non mi dilungo nella descri-

zione del programma, per pudore. Non sono un moralista, ma mi chiedo: dov'è in questo momento la voce del vescovo di Padova, Mattiazzo, ex proprietario della Tv, pronto a intervenire su tutto, ma non sulle cose che veramente contano? E perché stanno zitti gli altri Vescovi, preoccupati solo di non concedere ulteriore spazio ai cosiddetti "tradizionalisti" nelle loro parrocchie?

**Venetus**

## IL LAVAGGIO ECUMENICO DEL CERVELLO

Riceviamo e pubblichiamo

Caro direttore,

"*Ebraismo, Cristianesimo, Islam: figli dello stesso Padre*" era il tema, invero non nuovissimo, del dibattito organizzato dalla rivista *Esodo*, dal centro culturale Santa Maria delle Grazie e dalla casa dell'ospitalità di Mestre per venerdì 13 giugno, quale incontro conclusivo del ciclo "Lego - Il libro e la città".

Si trattava in sostanza della presentazione del libro di Louis Massignon *L'ospitalità di Abramo*, curato da Domenico Canciani, che era uno dei tre relatori, insieme con Michele Bertaggia (presentatore), Paolo Bettolo, docente di storia del cristianesimo delle origini all'università di Padova, e Adone Brandalise, altro docente dell'ateneo patavino.

Nella presentazione (lunghezza) di Bertaggia già hanno fatto capolino il nome di Franz Rosenzweig (colui che disse: "Dio ha creato il mondo, non la religione" cfr. *sì sì no no* 15.10.1998) e l'immancabile "de profundis" per la Tradizione ("bisogna riscoprire il discorso religioso, ma non si può tornare a nostalgie di tipo integralistico-fondamentalistico").

Domenico Canciani ha portato finalmente il discorso su Massignon, ricostruendone la vita e l'opera (ma non citando, tra i "savants" francesi del secolo scorso, esemplificati dagli immancabili Claudel e Maritain, né padre Théry né l'abate Bertuel), e sottolineando che egli non diventò mai un "criptomusulmano",

ma volle restare cattolico “marcando la specificità del suo cattolicesimo” (sappiamo che i modernisti si guardano bene dall’abbandonare la Chiesa). Ha posto l’accento sull’interesse di Massignon per i mistici sufi e in particolare per El-Hallaj, in cui egli aveva rinvenuto (pare che questo mistico sia stato crocifisso come Gesù) impressionanti analogie con la mistica cristiana. Questa era per Massignon (lo sappiamo bene anche da *sì sì no no* del luglio 1999) la via che poteva portare al superamento delle “incomprensioni storiche” tra Cristianesimo e Islam, al “superamento della religione verso la spiritualità”, nel segno della “metanoia” (interpretata come conversione di tutti a qualcosa che sta al di fuori di tutti). Considerazioni finali: Massignon «ha fatto uscire la Chiesa da una “visione angusta”, l’ha costretta alla “metanoia” da un modo di essere di carattere controversistico-apologetico a uno di carattere teologico-sapientiale» che avrebbe dato i suoi frutti con il Vaticano II. Peccato che poi ci sia stata la *Dominus Iesus*, che ha ribadito la missione “ad gentes” e la centralità di Cristo nella storia della salvezza! Parole testuali (e sono stato l’unico tra una trentina di presenti a scuotere vistosamente la testa). Questo rammarico era un po’ troppo paradossale perché il moderatore non sentisse il bisogno di intervenire (Bertaggia si picca di essere un moderato, oltre che un moderatore), ricordando che Massignon era pur sempre cristocentrico (bontà sua: era cristiano) e addirittura “mariano”.

È seguito il dotto intervento di Paolo Bettiolo, il quale ha messo l’accento sul primato dell’amore sulla fede, quale elemento a suo dire comune tra i mistici cristiani e musulmani (a proposito: guai a dire Maometto, ha detto Canciani: è un volgare adattamento occidentale, meglio Muhammad), in contrapposizione a una certa durezza ebraica (Gerschom Scholem sosteneva che a Dio si deve solo la fede, mentre l’amore è un’opzione sentimentale).

Dopo circa due ore di conferenze si poteva benissimo chiudere (anche per il caldo torrido), ma l’incontro riserbava ancora l’intervento del lunghicrinito sessagenario Adone Brandalise, dall’eloquio involuto e pretenzioso, intervento dal quale comunque è emerso un elemento decisivo: la religione, egli ha detto, “è una curvatura nel tempo”, “una religione è il suo muoversi verso la realizzazione della sua origine”. Concetto inequivocabilmente e anzi dichiaratamente gnostico, condito per di più con l’evocazione di Sabbatai Zevi, del frankismo e della via della trasgressione morale come via privilegiata di accostamento al divino.

Finalmente verso le otto di sera (l’incontro era cominciato alle cinque e venti e molti se ne erano già andati) i conferenzieri si sono degnati di concedere la parola al pubblico. Ho dovuto comprimere al massimo il mio intervento, sottolineando l’illuminante inquadramento gnostico che spiegava meglio di qualsiasi altra cosa la vera dimensione di Massignon (mi era venuto in mente la schuoniana e guénoniana “unità trascendente

delle religioni”); la stoltezza della “carità [pardon! amore: “carità” sa troppo di paternalismo preconciliare] senza fede”, il carattere anticristiano del pensiero di Massignon e in particolare la menzogna della paternità abramitica delle tre “religioni del Libro”, quando al massimo si può parlare di una paternità carnale di tre popoli; infine l’assurdo di considerare la *Dominus Iesus* (cui semmai si può rimproverare all’opposto di non uscire da una dimensione neomodernistica), per la sua riaffermazione, della centralità di Cristo, un inciampo sulla via del “dialogo”, che, invece, se deve essere tale, non può avere per presupposto che la chiarezza delle posizioni. Sono seguiti tre interventi di segno ovviamente opposto e poi... non ho potuto sentire la risposta, perché ho dovuto andarmene per un impegno precedente (e ho pensato che con quattro relatori ognuno dovrebbe essere obbligato a non parlare più di un quarto d’ora e a esprimersi in linguaggio adatto alla platea).

Questo è ciò che viene ammarnito pressoché quotidianamente ai “cattolici” della laguna e del suo entroterra. Non una voce di dissenso, non una perplessità. Si ha l’impressione di un insegnamento che ha occupato totalmente le menti e che fa leva su quelle frasette buttate lì in continuazione, atte a dipingere i dissenzienti come delle specie, in via di estinzione, di gente retrograda e impresentabile. La cosa più triste è che proprio non ci si capisce più, non si riesce a comunicare. Urge sempre più la creazione di un fronte alternativo.

F. D.

## SEMPER INFIDELES

• *Joseph* 5 maggio 2003 p. 8: *Ti offriamo questo sacrificio. Don Silvano Sirboni*, qui in veste di “liturgista”, ci dice che la Messa «non “rinnova”, come talvolta si sente dire, il sacrificio di Cristo che è stato compiuto una volta per tutte». Che vuol dire “Come talvolta si sente dire”? Don Sirboni non sa quando? non sa da

chi e dove è stato detto che il Sacrificio della Messa è la rinnovazione del Sacrificio del Calvario? Ebbene, glielo diciamo noi.

1°) Il Catechismo Tridentino (parte II n. 238) dice che «la vittima cruenta [del Calvario] e quella incruenta [dell’Altare] sono un’unica vittima [...] il cui sacrifi-

cio **si rinnova** (instauratur) ogni giorno nell’Eucarestia».

2°) Pio XII nella *Mediator Dei* dice che «il Sacrificio Eucaristico [...] rappresenta e **rinnova** il Sacrificio della Croce» (v. “La Liturgia” ed. Paoline n. 652) e, un po’ prima, che «all’altare [...] il Sacrificio della Croce è perpetuamente rappresentato (ri-presentato) e,

con la sola differenza del modo di offrire, **rinnovato**» (ivi n. 510).

È la dottrina costante ed universale della Chiesa, riaffermata e difesa dal Concilio di Trento contro Lutero e gli altri pretesi "riformatori":

«In questo divin sacrificio, che si compie nella Messa, è contenuto e **si immola incruentamente** quello stesso Cristo che si offrì cruentamente una sola volta sull'altare della croce... Una sola, e la stessa, è la vittima; chi **ora si offre per mezzo dei sacerdoti** è il medesimo che si offrì allora sulla croce; diverso solamente è **il modo dell'offerta**» (Sess. 22; cap. 2 -D. 940). Ed infatti, se non rinnovasse essenzialmente, il Sacrificio della Croce, benché in modo diverso (cruento quello, incruento questo), la Santa Messa non sarebbe vero e proprio sacrificio, ma "nuda commemorazione" del Calvario, come volevano Lutero e gli altri pretesi "riformatori" (ivi can. 3). Ma che cos'è il Concilio di Trento per don Sirboni? che cos'è per lui il Magistero costante ed infallibile della Chiesa sulla Santa Messa? Nulla di nulla. Saltandoli a piè pari con "un talvolta si sente dire" don Sirboni ci ripete con i protestanti che "il sacrificio di Cristo... è stato compiuto una volta per tutte"; il che è vero, ma per il sacrificio cruento, che in quel "modo", cioè nella forma sanguinosa (odiosa a Dio, perché deicidio dei Giudei), non si rinnova più, ma non per il sacrificio incruento, cioè per quanto sul Calvario a Dio salì in sacrificio di soave odore: l'oblazione totale ed amorosa di Nostro Signore Gesù Cristo «obbediente fino alla morte, e morte di Croce», sacrificio incruento che il nostro Sommo Sacerdote rinnova Lui stesso, di-

rettamente, in ciascuna Messa, nella quale, perciò, è «in stato di vittima» (Pio XII *Mediator Dei*). Ma don Sirboni sembra ignorare affatto la distinzione tra Sacrificio cruento ed incruento; tanto è vero che più avanti ribadisce: «Non si tratta infatti di rinnovare il sacrificio di Cristo (che è stato crocifisso una volta per tutte ed ha sofferto in sovrabbondanza!)».

Parentesi esclamativa del tutto superflua, perché la Chiesa non ha mai insegnato che nella Messa si rinnova il Sacrificio cruento del Calvario. Al contrario. Ma, ancora una volta, una delle due: o don Sirboni non ha mai letto il decreto sulla Messa del Concilio di Trento oppure, per lui, l'*infallibile* Concilio di Trento ha torto e l'eresiarca Lutero ha ragione.

Ora, poiché per don Sirboni, come per Lutero, «il Sacrificio di Cristo [per loro necessariamente cruento] è stato compiuto una volta per tutte», e dunque col Sacrificio è chiusa per sempre, «la celebrazione dell'Eucarestia lo evoca [così come si evocano gli spiriti, come si evocano i ricordi del passato: vedi vocabolario], lo rende sacramentalmente presente [come, dato che non lo rinnova?] per l'opera misteriosa [davvero!] dello Spirito [come vogliono gli scismatici, in questo anche eretici, orientali; e non *vi verborum*, in forza delle parole di Cristo pronunziate dal celebrante *in persona Christi*] e lo offre al Padre». Con questo l'accento è spostato dal Sommo Sacerdote e Vittima divina, che «ora si offre per mezzo dei sacerdoti» (Trento cit.), ai fedeli radunati in "assemblea": «non si tratta infatti di "rinnovare" il Sacrificio di Cristo - puntualizza don Sirboni - [...] lo scopo della Messa è piuttosto quello di

unirci all'offerta di Cristo, il quale [non si sacrifica più, neppure in modo incruento, ma] resta ormai presente per sempre davanti a Dio con le sue piaghe gloriose e intercede continuamente per noi».

Unione, dunque, al Cristo glorioso, non più a Cristo «in stato di vittima» (Pio XII cit.). Così la "nuova teologia" della Messa (vecchia quanto il protestantesimo!), la cosiddetta teologia del "mistero pasquale" (che celebra la Pasqua tutto l'anno) va completando il suo grande misfatto: quello di cancellare persino dalla mente dei fedeli la necessità assoluta, per salvarsi, di unirsi, nella Messa e nella vita, quali piccole vittime alla Vittima divina. Se, come è vero, l'albero si riconosce dai frutti, non ci sono dubbi: l'albero della "riforma liturgica" è un albero piantato dal demonio. Di notte, mentre il popolo cristiano dormiva nella tiepidezza, e molti Pastori aiutavano attivamente l'*inimicus homo*.

**Abbi il coraggio della tua fede e delle tue convinzioni.**

**Non temere: Dio è con la Chiesa tutti i giorni fino alla fine dei secoli; tocca ai cattivi tremare davanti ai buoni e non ai buoni tremare dinanzi ai cattivi.**

San Giovanni Bosco

## SOLIDARIETA' ORANTE

**Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest'unica intenzione : che il Signore salvi la Chiesa dalle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa.**

Sped. Abb. Postale

Comma 20/C Art. 2 Legge 662/96  
ROMA



Associato all'Unione  
Stampa Periodica Italiana

sì sì no no

Bollettino degli associati al  
Centro Cattolico Studi Antimodernisti San Pio X  
Via della Consulta 1 / B - 1° piano - int. 5  
00184 Roma

**Recapito Postale:** Via Madonna degli Angeli  
n. 78 (sulla destra di Via Appia Nuova al  
km. 37,500) 00049 Velletri

**tel. (06) 963.55.68 fax. (06) 963.69.14**

**Fondatore: Sac. Francesco Putti**

Direttore: Sac. Emmanuel de Taveau

Direttore Responsabile: Maria Caso

Quota di adesione al « Centro »:

minimo 5 Euro annue (anche in francobolli)

**Esteri e Via Aerea:** aggiungere spese postali

Conto corr. post. n. **60 22 60 08 intestato a**

sì sì no no

Aut. Trib. Roma 15709 / 5-12-1974

Stampato in proprio